



NOTIZIARIO

della Giovane Montagna
Sez. G. Mazzoleni - Venezia



DICEMBRE 2013

Buon Natale 2013 e un sereno 2014 a tutti i soci, famigliari ed amici!



Francesco di Giorgio Martini, Natività

Lettera della Presidenza centrale a tutti i soci

Torino, 3 dicembre 2013

Apertura G.M. 100



Cari amici, colgo l'avvicinarsi delle feste natalizie per richiamarvi quanto stiamo per vivere.

Come voi sapete con l'Assemblea dei Delegati a Padova si sono aperte le porte alle celebrazioni del centenario. Momento vivo che ci porta a considerare la nostra storia come fondamento del nostro presente per dare un futuro certo ed affidabile a quanti verranno dopo di noi.

Ma il 2014 sarà vera festa se tutti noi consideriamo questa opportunità come qualcosa di sostanziale e se la nostra testimonianza saprà fecondare, con la ragione e il cuore, gli eventi che la Presidenza centrale

ha voluto programmare e dedicare ad un avvenimento così grande, quale i 100 anni dalla fondazione della Giovane Montagna.

Nel contesto di una società plurale anche la nostra realtà, seppur piccola per dimensioni, non può non prendere in considerazione la questione del secolarismo che in ampia misura è causa dell'attuale configurazione sociale. Infatti la perdita di fede nell'area euroatlantica, e non meno in Italia, ha modificato il nostro tessuto civile. Ne risulta così la necessità di una nuova comunicazione per far conoscere, non come egemonia, ma come proposta, i nostri valori, con le modalità proprie del dialogo.

A questo punto anche la Giovane Montagna deve porsi il problema: come è possibile lo stare insieme associativamente con soggetti che hanno visioni diverse? La pratica della montagna per i fondatori era chiaramente legata alla vita di fede, ma questi erano consapevoli dell'esigenza di dialogare per il

valore pratico di vivere con ogni soggetto che liberamente aderisce alla nostra appartenenza. Dunque oggi più che mai la necessità di essere aperti a 360 gradi. Dunque il mio augurio è che il celebrare i 100 anni dalla fondazione, oltre ad essere momento associativo importante, ravvivi in noi il senso del nostro essere Giovane Montagna in rapporto a una società in cambiamento e nella fedeltà a quella identità cristiana "capace di aprire le menti e i cuori alla dimensione dello spirito" (Benedetto XVI).

Presidente centrale, Tita Piasentini

Relazione del Corso di Introduzione all'Alpinismo 2013

di Maria Chiara Trabacchi

Quando mi sono trasferita a Venezia ho imparato che sotto il guscio di pietra, Venezia è un incredibile bosco alla rovescia. La cosa mi incuriosiva. Tuttavia, più che da un tuffo in laguna ero incuriosita dalla dimora naturale di quei larici, olmi, querce, pini, roveri e quant'altro: le Alpi Venete, ma non solo. La Giovane Montagna faceva al caso mio. Il programma offerto proponeva un corso stimolante, con diversi gradi di difficoltà in paesaggi dalla bellezza disarmante. Non sono una novizia della montagna, ma ero (sono) di sicuro alle primissime armi con certe pratiche sportive come l'arrampicata.

La prima lezione teorica tenuta dallo stoico Maurizio Venzo mi ha subito messa alla prova. Capisco immediatamente che se voglio fare alpinismo con i veneziani devo apprenderne per prima cosa la lingua. Cosa fondamentale per non perdere la chiamata alla "graspa" - in



2 giugno 2013: al termine della via ferrata Clap Varmost

particolare, quella alla liquirizia di Maurizio – e/o annotare le ricette di mare di Carlo a quota 3000 m. sull'Adamello.

Già dalle prime uscite, dall'arrampicata di allenamento in palestra all'uscita al Monte Pizzocco, mi accorgo anche che i gondolieri non sono solo "gente di mare". Ero inizialmente convinta che non lasciassero mai la laguna e vestissero sempre a strisce bianche e blu. Ho dovuto ricredermi. Dino ha da subito dimostrato di sapersi arrampicare per le vie più impervie con la stessa abilità con la quale si destreggia per i canali a bordo della sua gondola.

Ma il corso non è solo questo. Durante le uscite non si finisce mai di imparare e di sentirsi incoraggiati. Alvise, Elisa, Marco, Maurizio e Cristina ci hanno accompagnato passo dopo passo con un'attenzione fraterna, facendoci notare anche il fiore più nascosto. C'è anche poi chi, come Daniele, aggiunge note musicali al percorso, parlandoti dei concerti e degli eventi culturali più esclusivi della città (Venezia).



23 giugno 2013: allievi e istruttori in vetta al Monte Brentoni

All'ultima uscita della stagione, la marronata ad Andreis, ho avuto l'occasione di conoscere i soci storici della Giovane Montagna, e di sorprendermi nello scoprire che la giovinezza è veramente uno stato dello spirito. Raramente mi era capitato di incontrare persone così appassionate del vivere, del vivere la montagna mettendosi in gioco a qualsiasi età, e del condividerne le emozioni senza parsimonia. È proprio vero, ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo [cit.]. Grazie a tutti!

Trek delle Dolomiti Friulane

31 luglio - 3 agosto 2013

di Cristina Carraro

Di sole e d'azzurro...

Non c'è due senza tre. Per il terzo anno consecutivo, ci aspetta quello che ormai è diventato un appuntamento fisso: il trek della Giovane Montagna. Dopo le Pale di San Martino e le Dolomiti Fassane, è la volta delle Dolomiti Friulane. Si passa quindi da itinerari classici ad un percorso più



L'ardua salita verso Forcella Montanaia

selettivo e fuori dai clichés, caratterizzato da una natura selvaggia e solitaria, dove l'uomo diventa piccolo davanti ad un ambiente di infinita bellezza, dove non ti senti mai protagonista, ma un ospite che deve entrare in punta di piedi.

Una meta così insolita ha attirato molte adesioni, dodici per l'esattezza.

Dopo il viaggio in treno, ci fermiamo a Vallesella per un brindisi in onore di Rosanna che ha di recente compiuto gli anni. Ci mettiamo in cammino verso il Rifugio Padova e sulla strada troviamo altri due componenti del gruppo. Manca all'appello solo Maurizio D. P. che ci avrebbe raggiunto solo più tardi al Pordenone.

Il trek si apre all'insegna del sole, un sole forte e accecante,

protagonista assoluto delle nostre giornate e di un caldo soffocante che ha reso presto obbligatoria una pausa ristoratrice al ridente Rifugio Cercenà.

Dopo un'altra ora di cammino, arriviamo al Rifugio Padova. Per tutti è necessario recuperare energie per l'impegnativa tappa del giorno successivo. Ma un gruppetto, vinto dalla noia, decide di effettuare una perlustrazione del boschetto vicino, ahimè privo di funghi, ma ricco di ottime fragoline di bosco, degustate alla sera con la panna cotta.

La cena del rifugio è di ottimo livello. Varia è la scelta delle portate ed eccellente l'esecuzione. Per il pernottamento, invece, la stanza riservataci è troppo piccola per ospitarci tutti ma, per chi va in montagna, lo spirito di adattamento è d'obbligo ed armati di tappi per le orecchie abbiamo combattuto contro i russatori molesti e siamo riusciti comunque a riposare. L'indomani siamo tutti risvegliati in largo anticipo da Gino che, parafrasando una celebre frase della pubblicità del caffè, ci ha buttato letteralmente giù dal letto.

Alle 7.30 siamo già pronti per metterci in cammino.

Il sentiero che porta verso Forcella Montanaia procede dolcemente nel bosco, poi inizia ad impennarsi. Il paesaggio progressivamente cambia. Dal bosco si passa ai mughii. Si vedono i resti di alberi caduti a causa delle recenti forti nevicate. Alle nostre spalle si erge maestoso l'Antelao e a mano a mano che ci si alza si possono scorgere le cime del Pelmo e della Civetta.

Il terreno diventa sempre più instabile. La pendenza comincia a mietere le prime vittime. Il tempo è magnifico e possiamo concederci alcune soste per far rifiatore i più affaticati. Ci addentriamo nel canalone che porta alla forcella. Le ghiaie si muovono sotto i nostri passi e dobbiamo procedere alla nostra destra aderenti alla roccia per evitare di colpire qualcuno con i sassi. La tensione aumenta. Una vasta zona di neve nella parte finale ci mette in allarme. Alla fine decideremo di aggirarla a sinistra per ghiaino morbido, data l'impossibilità di calcare il percorso originale.

Arrivo per prima alla forcella. È difficile spiegare cosa si prova nel salire alla Forcella Montanaia e cosa si vede una volta giunti al suo culmine. È come passare in un attimo dall'inferno al paradiso, tuffarsi negli abissi, riemergere, vedere il sole e respirare; è come uscire da una caverna e rivedere la luce.



Doverosa posa sotto il Campanile di Val Montanaia

La tua luce è lì, il Campanile, un monolite che si erge su un prato verde, un miracolo della natura che ha voluto mettere in mezzo a montagne selvagge, poco accessibili, severe e aspre un capolavoro di immensa bellezza. È un qualcosa di grande ed inaspettato che ti fa venire un nodo in gola, un'emozione inspiegabile.



Il gruppo al completo al Rifugio Pordenone

Sai che quel Campanile ha visto un pezzo di storia. Nel lontano 1902, Cozzi e Zanutti che segnavano con il gessetto rosso ogni loro progresso nella salita, tentarono di scarlo. L'onore della conquista spettò tuttavia agli austriaci Wolf von Glanvell e Karl von Saar che in un'osteria di Cimolais carpirono i segreti per passare nel punto più difficile della normale, la famosa "fessura Cozzi" originariamente valutata come un V grado ma, come dice Corona, diventata ormai un VI perché "unta" a causa delle numerosissime ripetizioni.

Durante la discesa incontriamo un gruppo di scouts diretti verso il Rifugio Padova. La loro inesperienza e l'attrezzatura ci mette in apprensione. Per molti di loro è la prima esperienza su un terreno impegnativo, per alcuni è la prima esperienza in assoluto in montagna. Più tardi sapremo che tutti sono arrivati a destinazione sani e salvi e possiamo tirare un respiro di sollievo.

Dopo una breve sosta al Bivacco Perugini, ci rimettiamo in marcia, mentre la maggior parte del gruppo decide di concedersi una pausa di relax.

La discesa verso il Pordenone si rivela più impegnativa del previsto. Anche in questo caso, le violente perturbazioni invernali hanno cancellato il sentiero e siamo costretti a continue deviazioni per raggiungere la meta finale.

Al rifugio ci attende Maurizio D. P. che in maniera un po' rocambolesca è giunto a destinazione. Ma per un Maurizio che viene, purtroppo, c'è un Maurizio che va. È Maurizio A., che a causa di un infortunio dovrà lasciare a malincuore la comitiva.

Durante la cena, cerchiamo di lasciarci alle spalle quella che è stata una giornata particolarmente "impegnativa".

L'indomani, zaino in spalla, ci rimettiamo in marcia. L'inizio del cammino è particolarmente soft, sul Pian Meluzzo lungo una strada rotabile. Solo più avanti si inizierà a salire nel bosco con fatica sempre maggiore, soprattutto per il grande caldo. Una piccola sosta all'ombra, dove un tempo sorgeva il Cason della Val dell'Inferno, è d'obbligo per riprendere le energie. Durante la salita verso

la Forcella La Sidon, il caldo diventa sempre più opprimente e non a caso si chiama Cadin dell'Inferno!

Per impedire eventuali malori è necessario fermarsi ancora per idratarsi.

A Forcella La Sidon alcuni stambecchi si godono il sole, incuranti della nostra presenza. Io, che non ho una particolare attrazione per gli animali dotati di corna, avanzo timorosa, con la speranza che si

tratti soltanto di un incontro occasionale. E invece no. A Forcella Pramaggiore sono ancora lì, come dei gendarmi, a vigilare.

Queste sono le montagne del Friuli: un'oasi di pace dove si può godere del vero contatto con la natura, dove la montagna a volte sembra aspra e inospitale, ma che è in realtà un ambiente puro, dove l'uomo non ha impresso ancora la sua impronta invadente.

Raggiungiamo Forcella Rua Alta per poi calarci lungo un sentiero detritico e a tratti insidioso verso il Passo di Suola. Poi, un rumore sordo. Una cascata di sassi scende improvvisamente e ci fa gelare il sangue. Stavolta mantengo i nervi saldi e indietro precipitosamente, evitando il peggio. Siamo tutti bene e tiriamo un sospiro di sollievo.



L'impervia discesa da Forcella Rua Alta al Passo di Suola

Il percorso diventa via via più ameno. Il rosa intenso dei rododendri dà colore al paesaggio. Il Flaiban è ormai vicino.

È davvero un bel rifugio il Flaiban-Pacherini. Ha la forma di un grande bivacco ed è stato costruito secondo una moderna concezione, essendo dotato di cellule fotovoltaiche e di pannelli solari. Come tradizione vuole, si consuma il rito dell'aperitivo offerto da Gino in qualità di brindisi di fine trek.

La tradizione vuole anche che, un po' come accade nelle gite scolastiche, nell'ultima sera ci sia il

gossip di fine trek. Prima di dormire, in camera, si commenta tutto ciò che è accaduto e dopo tanto sudore, si lascia spazio alle risate in compagnia. Ma, quando ancora non si erano spente le luci del rifugio, il brontolone di turno ci impone il silenzio rovinando il momento clou, senza capire che andare in montagna non è solo un'occasione ma è soprattutto *socializzazione*.

Il giorno dopo ci avviamo verso Forni di Sopra per comoda mulattiera.

Dopo pranzo, in attesa del pullman che ci porterà alla stazione, il termometro segna 40°. Ancora caldo, ancora sole, ma non possiamo lamentarci.

Quattro giornate di tempo splendido ci hanno permesso, nonostante la fatica legata alle alte temperature, di portare a termine in sicurezza un percorso grandioso, ma sicuramente impegnativo,



Il brindisi di fine-trek al Rifugio Flaiban-Pacherini

che con condizioni meteo sfavorevoli non avremmo potuto affrontare, e di ammirare in tutto il loro splendore le Dolomiti Friulane.

Soggiorno estivo a Fai della Paganella (TN) con le sezioni di Modena e Cuneo 18-25 agosto 2013

di Bruno Cesa De Marchi

Il vicino meraviglioso Gruppo di Brenta ha attirato molti di noi in escursioni di vario genere.



Il nostro Bruno con le modenesi Margherita, Lisetta e Carla sulla cima della Paganella e con il Gruppo di Brenta sullo sfondo

Anche quest'anno il nostro soggiorno alpino estivo di 7 giorni si è tenuto a Fai della Paganella. La scelta di ritornarci si è rivelata indovinata sia per la bellezza del sito sia per l'interesse e la varietà dei suoi dintorni. Eravamo, in tutto, una trentina e quest'anno si sono aggiunti, oltre ai dodici veneziani e ai sette modenesi, dieci amici della sezione di Cuneo, tra i quali il loro presidente. Questi amici si sono rivelati molto forti camminatori e intraprendenti nel conoscere e praticare luoghi nuovi: alcuni hanno effettuato gite di 8-9 ore.

Il vicino meraviglioso Gruppo di Brenta ha attirato molti di noi in escursioni di vario genere, nonostante il caldo,

peraltro più moderato dell'anno scorso. Chi camminava meno ha potuto usufruire dei vicini impianti di risalita, specialmente quelli della Paganella, da cui si gode la più spettacolare visione del Brenta e non solo: ricordo che martedì 20, col sole ed il sereno, sono riuscito a scorgere in lontananza il Lago di Garda!

Più di una volta ci ha accolto sia per base di gite sia per occasioni più "turistiche" il bel Lago di Molveno, a 7 km. da Fai, che presenta continui scorci pittorici; è anche meta di un percorso pedonale di 3 km. da Andalo, ombreggiato e lungo un torrente con gli alberi secolari più datati dei dintorni: veramente "da Giovane Montagna"...

Il centro del paese di Fai presenta spunti storici caratteristici (a partire dal '500) che ci sono stati descritti da una studiosa locale in una visita guidata; anche gli immediati dintorni sono notevoli, specialmente quelli che incombono sulla Val Lagarina e che



Renzo e Rosanna in cima al Croz dell'Altissimo

comprendono un parco archeologico e naturale molto ben gestito: vi si ammirano siti degli antichi Reti, di ben duemila anni fa.

Bisogna ammettere che i valligiani del Trentino-Alto Adige sanno valorizzare e mantenere al massimo le loro risorse naturali e culturali: un esempio da ammirare davvero.

Anche le manifestazioni di intrattenimento non sono mancate nel paese: mercatini, lotterie, concerti di cori alpini e la festa patronale di S. Valentino.

La buona cucina dell'abile cuoca Maria, i cui piatti veneti tipici sono stati applauditi dai cuneesi oltre che da noi, ha completato questo bel soggiorno.

Impossibile negare che queste gioie associative, oltre a rafforzare tra noi gli impulsi che solo la (Giovane) Montagna sa offrire, ci preparano al nostro atteso anno centenario. Un anno che sarà più propositivo che celebrativo, per iniziative sempre più nuove e "giovani".

Arrivederci, Trentino, al prossimo soggiorno nel 2014!!

Gruppo del Monte Duranno: Monte Duranno per la via normale in onore ai 150 anni del C.A.I.

7-8 settembre 2013

di Alvise Feiffer

1863-2013: il Club Alpino Italiano ha finito di scrivere 150 pagine della propria storia. Un bel traguardo, una cifra tonda che meritava di essere ricordata con attività corali.

Con sorpresa, ma anche un pizzico di orgoglio e, perché no, anche un po' di apprensione, accogliamo l'invito ad effettuare una scalata per l'8 settembre 2013 da parte della sezione C.A.I. di Venezia.





L'accensione del fumogeno

Orgoglio perché l'invito ci faceva sentire importanti e parte di una grossa iniziativa di livello nazionale; apprensione, come è giusto che ce ne sia, perché sapevamo dell'importanza dell'iniziativa e dell'opportunità che ci veniva concessa. Ma in fondo si trattava di andare per monti, che è quello che ci riesce meglio e ci piace.

Al nostro particolare gruppo era stata assegnata la salita al Monte Duranno.

Particolare perché eravamo soci C.A.I. e allo stesso tempo della Giovane Montagna, più due Guide Alpine.

Tre entità che in comune hanno la passione per la montagna.

Tre entità distinte che l'8 settembre 2013 hanno scalato, con i propri simboli di appartenenza, per rendere storici i 150 di vita del Club Alpino Italiano e per manifestare la propria gioia di andare per monti.

Eravamo quattro cordate, che ci tenevano affinché anche la Giovane Montagna di Venezia partecipasse a questo importante evento, ci tenevano che la presenza della nostra associazione fosse viva anche in questa giornata speciale.

Ed anche in questa occasione ci siamo organizzati come al solito, con amicizia e spirito di servizio, con apertura verso tutti i nostri soci, cercando di salire come un'unica cordata.

Giunti in cima, solo l'immaginazione poteva farci

vedere i fumi arancioni dei fumogeni accesi sulle altre cime dagli altri alpinisti ed escursionisti, ma tanto bastava per renderci tutti soddisfatti per l'obiettivo raggiunto. Eravamo avvolti dalla nebbia!

Con orgoglio e simpatia abbiamo posato per le foto di rito con le magliette e il gagliardetto commemorativo della giornata del C.A.I. e con il vessillo della Giovane Montagna. Dietro di noi, il fumo arancione del fumogeno veniva portato via dal vento.

La Giovane Montagna si sente felice di aver partecipato a questo evento, di averlo condiviso con due amiche Guide Alpine e ci siamo sentiti parte integrante del progetto, perché alla fine siamo tutti soci C.A.I.

La speranza è quella che il 150° anno di età possa essere l'inizio di una nuova lunga strada da percorrere insieme tra il Club Alpino Italiano, le Guide Alpine, la Giovane Montagna e tutti quei gruppi o associazioni che hanno lo scopo di "fare cultura di montagna".

Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014. Alpi Carniche orientali: Passo del Cason di Lanza – Monte Zermula - Creta d'Aip **14-15 settembre 2013**

di Giovanni Cavalli

La Sezione di Venezia in vetta alla Creta d'Aip.

In avvicinamento al centenario di fondazione della Giovane Montagna, i soci della sezione di Venezia per il terzo anno consecutivo si sono incontrati con quelli della sezione del Club Alpino di Pontebba, con quelli di Moggio Udinese e dell'Alpenverein di Hermagor al Passo Cason di Lanza, nelle Alpi Carniche Orientali.

Questo terzo ed ultimo appuntamento che si inquadra nel progetto "Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914-2014" attuato con la collaborazione della Sezione C.A.I. di Pontebba, in



Tutti insieme sul Monte Zermula

coincidenza anche con i 150 anni di fondazione del Club Alpino Italiano, si è svolto nella bellissima cornice del Passo Cason di Lanza nei giorni 14 e 15 settembre. Dopo le salite al Gartnerkofel e al Monte Cavallo di Pontebba, ha fatto seguito ora la salita alla Creta d'Aip dove, sulla cima Orientale, è stata posta ed inaugurata la targa commemorativa presentata e benedetta nel mese di settembre



Davanti alla targa commemorativa sulla cima ovest della Creta d'Aip

2011 a Passo Pramollo dal nostro cappellano don Paolo, alla presenza dei rappresentanti delle sezioni dei Club Alpini innanzi citati e dal sindaco del Comune di Pontebba, dott.ssa e senatrice Isabella De Monte.

La salita alla Creta d'Aip è stata preceduta dalla salita alla cima dello Zermula per la via normale e per la via ferrata nord e dalla Santa Messa prefestiva celebrata alle ore 17 a Cason di Lanza dal parroco di Imponzo don Giordano. Domenica 15 settembre, di buonora, accompagnati dagli amici di Pontebba, nonostante una fitta nebbia e la minaccia di pioggia, siamo saliti sulla cima ovest della Creta d'Aip per l'impegnativa via normale - arrampicata con passaggi di secondo grado - soffermandoci a pochi metri dalla

vetta (2281 m.), dove è stata posta la targa commemorativa per una doverosa preghiera di ringraziamento, e discendendo il monte per la ferrata delle "Crete Rosse". Mi corre l'obbligo di ricordare l'impegno ed il sacrificio di chi per organizzare l'evento è salito per ben tre volte in questi ultimi due anni sulla cima della Creta d'Aip: il presidente Tita Piasentini, Giuseppe Panizzon ed il sottoscritto con riferimento in particolare al giorno 28 giugno 2013, in occasione della posa in opera della targa, con trasporto della pesante attrezzatura, viti, collanti, mazzetta e scalpello.

In occasione dell'ultimo evento, siamo saliti invece in quattro della nostra sezione - Tita Piasentini, Gianmario Egiatti, Alvisè Feiffer e Gianni Cavalli - e in cinque del C.A.I. di Pontebba - Fausto Buzzi, Mario Casagrande, Marco Trink, Pierfabrizio Di Marco, Zbigniew Fryzlewicz (PL), mentre Cesare Vuerich, segretario della sezione, ha accompagnato il restante gruppo di noi veneziani al Bivacco Ernesto Lomasti e poi alla Sella di Val Dolce lungo l'Alta Via delle Alpi Carniche.

Sono state due giornate splendide dal punto di vista meteorologico, ma soprattutto per il calore umano e per lo spirito di aggregazione di tutti i partecipanti. Sottolineo l'ospitalità e l'interesse per la nostra iniziativa dimostrata dal gestore del Rifugio Cason di Lanza, signor Silvio e sua moglie e dalla signora Francesca; la simpatia e l'amicizia di ben quattordici soci della sezione C.A.I. di San Donà di Piave, con i quali abbiamo condiviso la salita della ferrata allo Zermula e la cena del sabato sera in rifugio.

Il programma proposto per l'avvicinamento al Centenario di fondazione della Giovane Montagna è stato portato a termine con successo senza alcun rinvio e con una partecipazione numerosa ed entusiasta.



Infreddoliti al Bivacco Lomasti, sotto la Sella di Aip

I principi ispiratori dell'iniziativa che sono quelli della condivisione degli ideali "di spiritualità cristiana e di amicizia", come recita la scritta sulla targa e di quanti amano la montagna e la vivono in un comune cammino di amicizia. Per questo i luoghi scelti per le escursioni e la posa della targa, assumono una somma importanza, essendo stati luoghi di confine e di battaglie alpine durante la prima guerra mondiale: sul Monte Zermula vi erano le postazioni italiane, sulle pendici della Creta d'Aip quelle Austriache, mentre ora questi luoghi rappresentano l'unione e la fratellanza dei popoli e non solo per la caduta delle barriere di confine, ma anche per le numerose feste - feste dell'Amicizia - che ogni anno si tengono soprattutto a Passo Pramollo fra le genti della Carinzia e del Friuli.

Raduno intersezionale estivo in Val Brembana 21-22 settembre 2013

di Germano Basaldella

I raduni intersezionali sono sempre occasioni preziose per rinsaldare i rapporti di amicizia tra i soci e crearne di nuovi.

Un sole che già tramutava verso l'autunno ha illuminato i primi accenni di colori autunnali della Val Brembana, che ha accolto più di cento soci per l'annuale appuntamento del Raduno intersezionale. La sede dell'incontro è il Rifugio Madonna delle Nevi (1300 m.), di proprietà della Diocesi di Bergamo, nell'alta valle, dove la strada già si inerpicava verso il Passo S. Marco che conduce alla Valtellina e correva la strada Priula, fatta aprire dal podestà di Bergamo Alvise Priuli nel XVI sec. per collegare la città con la Valtellina.

Il pomeriggio del sabato ha visto via via l'arrivo dei partecipanti, nove della sezione di Venezia, che si sono poi ritrovati nel tendone adiacente alla chiesetta del rifugio per la Messa, quindi tutti a cena a gremire la sala del rifugio.

Poi, particolarmente interessante e toccante la serata con Lino Zani, maestro di sci ed ex gestore del Rifugio Ai Caduti dell'Adamello.

Zani ha narrato ai presenti la propria singolare esperienza di particolare vicinanza a Giovanni Paolo II, che aveva accolto nel proprio rifugio nelle sue prime uscite sciistiche e per l'incontro col presidente Pertini.

Il racconto di Zani, corredato da molte immagini, si è mantenuto lontano da una chiave puramente aneddotica, ha messo invece in evidenza come la lunga frequentazione di Papa Wojtyła, lo accompagnava infatti anche nelle scappate "clandestine" del martedì sulle piste da sci, abbia progressivamente provocato e alimentato anche un proprio itinerario umano e spirituale.

La domenica sono stati proposti due itinerari. Il primo, alquanto impegnativo, classificato come alpinistico, conduceva alla traversata del Monte Pegherolo e del Monte Cavallo, per buona parte lungo una cresta molto difficoltosa.

Il grosso dei partecipanti ha invece optato per un itinerario ad anello lungo il Sentiero delle Casere, che prende avvio dal rifugio. Una lunga teoria di escursionisti si è avviata dapprima all'interno di un bosco, poi per prati aperti a toccare via via alcune malghe dove i pastori, i "bergamini", custodivano le mandrie all'alpeggio. Curiosa la presenza delle coppelle, degli enigmatici incavi su dei massi realizzati in epoca preistorica probabilmente a scopo rituale.

Al rientro al rifugio, ci si ritrova tutti per un breve rinfresco e per i consueti saluti.

I raduni intersezionali sono sempre occasioni preziose per rinsaldare i rapporti di amicizia tra i soci e crearne di nuovi, per cogliere anche la vitalità della Giovane Montagna e infonderle nuovo entusiasmo.

In conclusione, doveroso il ringraziamento alla Sezione di Milano per l'impeccabile organizzazione.



Sul Sentiero delle Casere

Pellegrinaggio sulle antiche "vie della fede" con la Sezione di Roma 1-9 ottobre 2013

Sulla Francigena con gli amici di Roma, un segno tangibile della nostra identità alla vigilia del traguardo dei 100 anni associativi.

A conclusione dell'Anno della Fede, l'Associazione Ad Limina Petri, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale del Tempo Libero, Turismo, Sport e con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, ha proposto un Pellegrinaggio su alcuni tratti finali della Via Francigena (nord e sud) e del Cammino della luce. Questa esperienza di cammino a piedi si è svolta nei giorni dal 2 al 9 ottobre 2013 (dal giorno precedente per chi veniva da lontano).

La Sezione di Roma della Giovane Montagna, in rappresentanza della nostra Associazione, ha aderito all'invito, aprendolo anche ai soci delle altre sezioni, decidendo di partecipare al "percorso numero 2", corrispondente al tratto finale della Via Francigena del Sud, con

inizio dall'Abbazia di Fossanova (il giorno 2 ottobre) e conclusione a Roma (il giorno 8). Il giorno 9 c'è poi stato l'incontro con Papa Francesco in forma comune per l'udienza del mercoledì.



6 ottobre 2013: sulla Via Francigena del Sud, durante la tappa da Cori a Velletri

Gruppo del Coglians: Lago di Volaja 6 ottobre 2013

di Daniele Querini

Una delle uscite alpinistiche di punta della stagione si è forzosamente trasformata in una gita degustativa...

Anche stavolta l'ennesima gita friulana non è stata accompagnata da un tempo atmosferico favorevole e quella che doveva essere una delle uscite alpinistiche di punta della stagione si è forzosamente trasformata in una gita degustativa, che ci ha comunque fatto apprezzare le prelibatezze enogastronomiche della zona.

Le previsioni dei giorni precedenti già non lasciavano molte speranze e forse per questo ci ritroviamo soltanto in 16 nel piccolo pullman che ci porta a Collina, frazione di Forni Avoltri. Si nota comunque la presenza di alpinisti di un certo calibro e di qualche partecipante ai corsi di alpinismo di quest'anno e degli anni passati, tutti con l'intenzione di percorrere il Sentiero Spinotti, via ferrata non difficile nel Gruppo del Coglians, ma di grande soddisfazione.

Appena scesi dal pullman, poco sotto il Rifugio Tolazzi, cade solo qualche goccia, ma già tutti si affrettano ad indossare le mantelle impermeabili, a sistemare i copri-zaini o ad aprire gli ombrelli, dimostrando un pessimismo comprensibile, ma agendo in ogni caso prematuramente, poiché dopo poco tempo non piove più e si può proseguire la salita senza affannarsi troppo, benché immersi nelle nuvole saturate di umidità.

Il sentiero è agevole e, nonostante ogni tanto venga spazzato da qualche raffica di vento, non ci dispiace affatto percorrerlo senza l'assillo del sole e con un clima piuttosto fresco. Ad un certo punto il cielo sembra schiarirsi e, giungendo quasi in prossimità del bivio per il Sentiero Spinotti, qualcuno esprime a voce alta la speranza che il tempo tenga per permetterci di compiere l'itinerario previsto.

Parole davvero incaute, dato che da lì a qualche minuto inizia a piovere in modo sostenuto e pure il



Con la pioggia al Lago di Volaia

vento comincia a rinforzarsi, facendoci pensare non poco nei metri che ci separano dal Rifugio Lambertenghi, provvidenziale riparo e punto di ristoro, anche se chiuso.

Ci fermiamo alcuni minuti, ma possiamo solo constatare, mentre arrivano tutti gli altri gitanti, che ormai il tempo non si rimetterà più e che si dovrà per forza rinunciare alla ferrata.

Decidiamo quindi di fare il giro del vicino Lago di Volaia, in territorio austriaco, sperando almeno di trovare aperto il rifugio che si affaccia sul lago stesso. In effetti i primi di noi che arrivano lo trovano aperto, ma ricevono come risposta un secco «Nein», poiché i gestori stanno ripulendo prima di chiudere tutto e andarsene.

Dunque, non resta che voltarsi e

tornare in Italia. Alcuni decidono di rimanere un po' al Rifugio Lambertenghi-Romanin, consumando i viveri portati nello zaino, ma altri partono subito senza indugi verso valle, consapevoli che al Rifugio Tolazzi si può mangiare con i piedi sotto al tavolo.

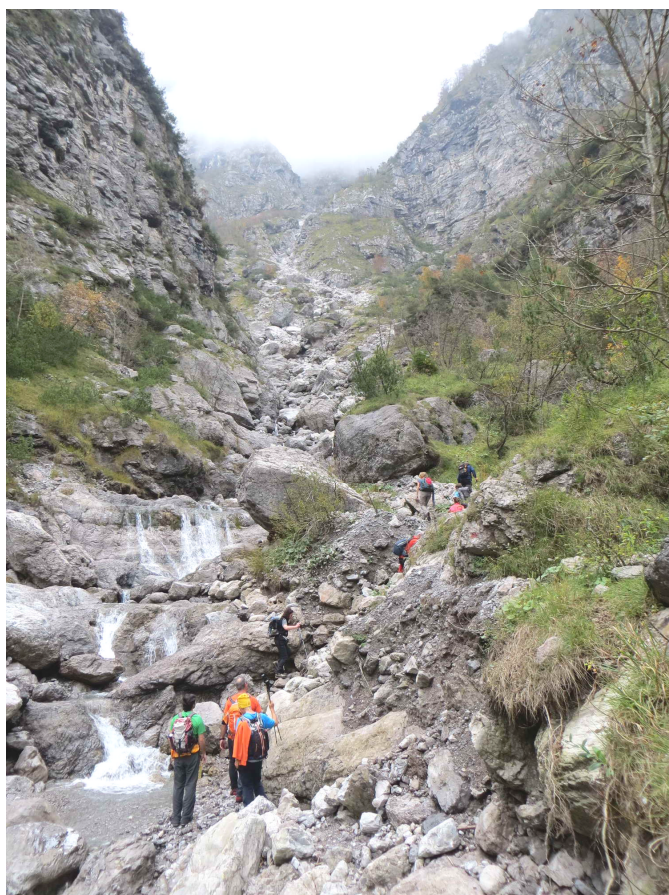
Infatti, dopo una discesa molto veloce, entriamo in rifugio affamati e quasi tutti decidiamo di assaggiare una specialità locale, i "cjarsons con formadi frant e pitina", una sorta di agnolotti fatti con pasta di patate, ripieni con vari formaggi e ricoperti dalla pitina, un salume locale affumicato. Qualche altro piatto, il dolce e le grappe concludono poi un bel momento di convivio prima della partenza. Con la pioggia o con il sole, il modo per gioire insieme lo troviamo sempre!

Gruppo delle Prealpi Carniche: Marronata ad Andreis - Anello del Monte Ciavac 27 ottobre 2013

di Francesca Benetello

È stata una di quelle uscite che fanno bene sì al fisico, ma anche alla mente e al cuore.

Il calendario gite si è concluso anche quest'anno con l'immane marronata, meta Andreis, nelle Prealpi Carniche. Il vaporetto della linea 1 delle 6.21 preso a Ca' d'Oro con il fido Germano, sembrava in realtà essere quello di un normale pomeriggio feriale: era infatti pieno di partecipanti alla Venice Marathon... inutile dire che ci siamo sentiti un po' come pesci fuor d'acqua. Rispetto alle altre gite, la maggior parte di noi non mostrava volti particolarmente assonnati, complici sia il ripristino dell'ora solare, sia la partenza posticipata di venti minuti rispetto al solito. La nebbia lasciata a Venezia non ci ha abbandonato neanche all'arrivo, nonostante qualcuno insistesse nell'affermare che ci sarebbero sicuramente state "ampie schiarite" non appena lasciata la laguna. Stando al programma, la gita non risultava essere faticosa, anzi, con i soli 330 m. di dislivello, l'itinerario A sembrava essere una passeggiata. In realtà, per raggiungere l'abitato di Andreis dal parcheggio del pullman, bisognava affrontare una lunga scalinata... molti di noi si sono infatti chiesti se non fossero proprio quelli i 330 m. da fare!!! Fin dall'inizio del percorso è spiccato il contrasto tra l'aspetto morbido dei declivi prossimi al paese e le strutture aspre delle montagne retrostanti. L'intera zona è infatti molto interessante non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche da quello geologico. Il sentiero, per buona parte, ha risalito e costeggiato il torrente Ledròn che, nella parte pianeggiante del suo percorso, poteva essere scambiato per un deposito detritico.



La risalita del torrente Ledròn

Risalendolo, abbiamo notato che in realtà l'acqua, molto abbondante e turbolenta a causa di percorsi tortuosi tra le rocce, una volta arrivata nella parte piana del suo alveo, tendeva a dividersi in corsi d'acqua più piccoli che si infiltravano poi nelle rocce molto porose per poi fuoriuscire più a valle. A causa di una svista, la risalita del torrente è proseguita ben oltre il bivio che dovevamo imboccare per il Monte Ciavac. Poco male, visto che la durata del giro era stimata intorno alle 4 ore... piuttosto che restare al bar due ore senza far nulla è stato meglio aver utilizzato quel tempo per stare all'aria aperta! Ridiscesi quindi per riprendere il giusto sentiero, parte di noi è tornata indietro per la stessa via, gli altri hanno proseguito in bosco fino all'arrivo alla Forcella Pala de la Pittes. Da qui la discesa verso il torrente Susaibes, sull'argine del quale un pannello illustrativo spiegava la geologia della zona. Qui Gian Paolo "ha scoperto" un giacimento di bitume situato tra strati dolomitici e formatosi presumibilmente nel Triassico in un ambiente di sedimentazione marino poco profondo e scarsamente ossigenato. Anche in questo caso, il comportamento del torrente era analogo a quello del Ledròn: acqua che scompariva e fuoriusciva in punti diversi dell'alveo. Oltrepasata una briglia, un altro pannello illustrativo evidenziava la presenza nell'area di un'importante forma geologica.

Questa zona è infatti interessata dalla dislocazione tettonica (piega o faglia) chiamata Sovrascorrimento Periadiatico o Linea Barcis - Staro-Selo, risultante dalle forze compressive dovute allo scontro fra la zolla continentale europea e quella africana. Io, Germano e Luca abbiamo intrapreso la ricerca di tale faglia finché, tra le rocce, è apparsa una spaccatura dalle pareti liscissime. Analogamente, dalla parte opposta del torrente questa faglia era molto più visibile. Una spaccatura larga una decina di centimetri dalle pareti così lisce che sembravano essere state tagliate da qualche macchina umana. Il cammino è poi proseguito verso la chiesetta di San Daniele del XVIII secolo e, attraverso una cresta erbosa, siamo giunti infine alle voliere che ospitano l'avifauna ferita, in particolare rapaci, anche di grandi dimensioni. La gita si è conclusa con il momento conviviale "magna e bevi" a base di vino, salame, pane, formaggio, marroni e con la consueta consegna delle tessere ai nuovi soci. Un ringraziamento a Corrado e Marino per questo splendido giro!!! Grazie a loro posso dire di aver visto e toccato una faglia!!! Per un appassionato di geologia non è cosa da poco!!!



Chiara riceve la tessera di socia dal Presidente

Relazione morale del Presidente per l'anno sociale 2013

Venezia, 9 novembre 2013

Porgo a tutti voi, cari soci, il più cordiale saluto!

Ormai quasi al termine del 2013 possiamo dire che la sezione di Venezia ha realizzato molte attività, riuscendo a manifestare un alpinismo che non sia solamente un esercizio fisico limitato alla tecnica, ma espressione di cultura, dove l'uomo sappia interpretare i segni della natura per poterne ricavare un insegnamento stabile per la sua vita che è un dono incommensurabile.

Posso dire che ci sono tanti soci disponibili a collaborare e a dare il loro contributo. Rimane tuttavia la difficoltà di un ricambio generazionale. Molti hanno limitato, per varie ragioni, la partecipazione alle attività di punta. Non si può decisamente dire che la sezione sia in espansione, ma - come dice Charles Péguy - "la speranza, virtù bambina". Infatti bisogna saper sperare e accogliere i germogli esistenti e farli maturare.

Desidero anche dirvi che con l'Assemblea dei Delegati a Padova del 19 ottobre 2013 siamo entrati nelle celebrazioni dei 100 anni di fondazione della Giovane Montagna, che si concluderanno con l'Assemblea di Torino, dal 24 al 26 ottobre 2014.

Tante sono le manifestazioni promosse dalla Presidenza Centrale cui sarà nostro dovere partecipare per celebrare degnamente questo ambito traguardo, rimane soprattutto la nostra disponibilità a vivere questo bel momento associativo con intensità di cuore e di mente per potere testimoniare all'esterno la ricchezza culturale e umana della Giovane Montagna.

Dunque non esitiamo, ma siamo solerti a tale richiamo!

Dopo questa premessa ho il piacere di dire che tutte le attività preventivate

sono state portate a termine con buona partecipazione nelle gite invernali, meno in quelle estive, ma con numeri mai inferiori alle 20 presenze.

Quello che è positivo è che abbiamo sempre usufruito del pullman, perché riteniamo che sia fortemente associativo e faciliti la comunicazione creando relazioni, cioè amicizie durature, dialogo costruttivo e senso critico.

Attività invernali

Anche quest'anno si è realizzato il corso di sci di fondo nel Gruppo delle Prealpi veneto-trentine e precisamente al Passo Coe. Si è articolato in 4 uscite.

Articolate in quattro uscite anche le gite con le ciaspe nella medesima località, e precisamente la prima nell'anello del Monte Maggio, la seconda al Monte Finonchio, la terza al Monte Cornetto di Folgaria, la quarta da Passo Coe a Malga Pioverna Alta. Un particolare elogio per la scelta delle località e per l'impegno dei capogita.

Molto bello rimane il soggiorno invernale a Versciaco nella casa per ferie della sezione di Verona, assieme alle sezioni di Modena e Cuneo.

Tra le attività invernali e quelle primaverili-estive-autunnali è da menzionare la bella gita culturale a Vicenza a cura della socia Daniela Simionato.

Attività primaverili-estive-autunnali

Molte sono state queste attività ben congeniate e in località diverse.

Si comincia con il "rancio all'aperto" nelle Dolomiti Feltrine: da Imer al Rifugio Vederne. Il rancio presso l'Oratorio della chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo Apostolo e Bovo a Canal San Bovo.



Sergio legge la relazione dei Revisori dei Conti all'Assemblea dei Soci nell'Oratorio di S. Nicolò dei Mendicoli

Seguono le escursioni sulle Prealpi Carniche con la bicicletta attorno al Monte San Simeone e per gli escursionisti la salita al monte.

Per il tempo veramente inclemente non è stata effettuata l'escursione sul Gruppo del Pasubio al Monte Maio. Tutto questo nei mesi di aprile e maggio.

Nel mese di giugno le attività sono state intense. Si attuano le escursioni sul Gruppo del Cengio Alto: Monte Cornetto e Monte Baffelan.

Entusiasmante sui Monti Simbruini in Ciociaria il trek sul Sentiero Frassati del Lazio con il C.A.I. di Collesferro e con la sezione di Padova. Abbinato al turismo per alcuni.

La gita per famiglie si è realizzata nel Gruppo Cridola-Monfalconi: dal Passo Mauria al Rifugio Giau. Celebrata dal nostro cappellano don Paolo Bellio la Messa all'aperto.

In questo periodo un'altra gita di rilievo nel Gruppo dello Spiz di Mezzodi: Rifugio Angelini Sora i Sass per alcuni, per altri la salita alpinistica al Bivacco Carnielli.

Nel mese di luglio 3 importanti uscite: la prima di due giorni sul gruppo dell'Adamello, anche se non si è raggiunta la cima per eccessivo innevamento. La seconda ugualmente di 2 giorni nell'incomparabile Gruppo del Latemar: Ferrata dei Campanili. Suggestivo il trek di 4 giorni nelle Dolomiti Friulane.

Molto partecipato nel mese di agosto, specialmente dai cuneesi, il bel soggiorno a Fai della Paganella. Molte le gite nel bellissimo Gruppo del Brenta.

Il mese di settembre è stato particolarmente significativo per due eventi importanti. Il primo, un gruppo di alpinisti della sezione con la guida Maurizio Venzo ha salito il Monte Duranno per la via normale in onore dei 150 anni del Club Alpino Italiano.

Il secondo, per il Cammino del Centenario Giovane Montagna 1914- 2014, abbiamo salito dal Passo del Cason di Lanza la Cima della Creta d'Aip assieme al Club Alpino Italiano di Pontebba. Abbiamo installato una targa ricordo nei pressi della cima ovest, nel segno dell'amicizia e dei valori che ci accomunano. Il giorno precedente, nello stesso ambiente delle Alpi Carniche orientali, si è salito il Monte Zermula, chi per la normale, chi per l'entusiasmante ferrata. Un segno di riconoscenza per l'impegno profuso in questa iniziativa del centenario a quanti hanno collaborato, in modo particolare al socio Giovanni Cavalli.

Nel mese di ottobre si chiudono le attività dell'anno. La gita nel Gruppo del Coglians: Lago di Volaia - Sentiero Spinotti non completamente portata a termine per il cattivo tempo.

Partecipata la gita di chiusura, la marronata, ad Andreis. Bello l'anello del Monte Ciavac.

I moltissimi soci presenti hanno espresso quanto sia bello vivere in amicizia e con ideali forti.

Corso di introduzione all'Alpinismo

Ottimo e partecipato il corso di introduzione all'alpinismo articolato in 5 uscite in ambiente.

Un ringraziamento a quanti si sono resi disponibili, specialmente al responsabile delle attività alpinistiche Alvisè Feiffer e alla guida Maurizio Venzo.

Varie

Buona la vita culturale, il notiziario sezionale esce regolarmente ad opera del bravo vicepresidente Daniele Querini.

Partecipati i 2 incontri spirituali, quello di Natale e di Pasqua.

Conclusione

Quali domande possiamo porci per una attività così feconda che scaturisce da una disponibilità che va oltre il volontariato e testimonia la gratuità di molti soci?

Non si deve partire da una programmazione oculata e diversificata, ma dalla vita reale dell'associazione nella quale i soci, con il loro servizio, offrono costantemente un esempio di una appartenenza che va oltre il far montagna!

Ogni risposta, oltre quella di trovare un metodo per un cambio generazionale, scaturisce dalla necessità di mantenere intatto il modello associativo che possiede dopo 100 anni di vita la freschezza e la capacità di far spazio al cuore e alla mente di ogni alpinista!

Chiudo questa mia breve relazione augurando di vivere tutti assieme le celebrazioni del centenario e di viverle in pienezza!

Ringrazio i miei collaboratori per l'intenso lavoro svolto in questo biennio e auguro al consiglio che sta per essere eletto un buon lavoro.

Tita Piasentini, Presidente

MOMENTI TRISTI

In ricordo di Ada Tondolo

La cara socia Ada Tondolo ci ha lasciato! Dopo alcuni anni vissuti in ospizio a Santi Giovanni e Paolo in precarie condizioni, a motivo di un'infezione batterica che sembrava allora fatale, si è spenta serenamente a 90 anni il 29 settembre 2013. Ci ha colpiti la notizia della scomparsa di una persona che ha caratterizzato per lunghissimo tempo lo sport e l'ambiente alpinistico veneziano.

Dotata di un fisico eccezionale e di un carattere determinato, sensibile e retto, Ada ha sempre arricchito con il suo forte temperamento il contesto in cui è vissuta e le associazioni di cui ha fatto parte.

Iscritta al Club Alpino Italiano fin dalla sua giovinezza, si è distinta subito per le sue doti di alpinista, diventando in breve tempo un significativo emblema femminile per quei tempi, non solo in città, ma nell'ambiente alpinistico nazionale. Ha a suo carico infinite ripetizioni di vie di elevata difficoltà nell'arco alpino con i maggiori alpinisti di quei tempi, come Valerio Quinz, Walter Bonatti, Carlo Mauri ed Erich Abram.

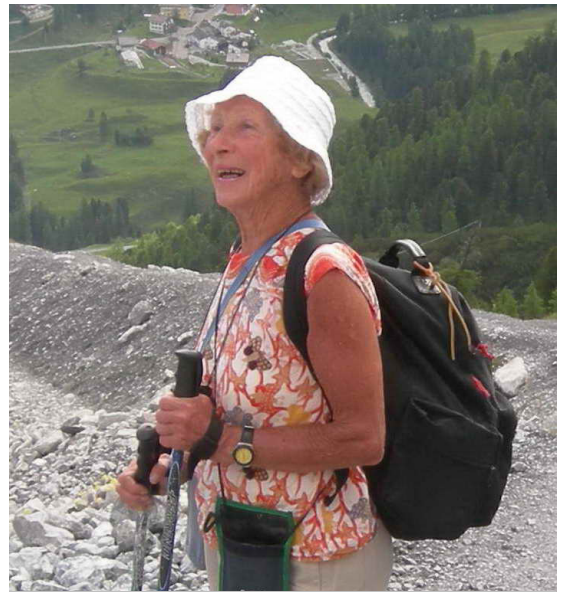
Ad un'età più matura si iscrisse alla Giovane Montagna, alla quale è stata fedelissima fino alla fine, collaborando con efficacia e sempre pronta al servizio. Per lei era veramente una seconda famiglia!

La sua lunga vita intessuta di montagna, di sport, di viaggi, di cultura e di avventure esplorative in più continenti ha terminato il suo tempo terreno, ma non per questo il suo desiderio è terminato, perché, cristianamente, tutto ciò non si esaurisce!

Sarà accolta dalla Guida per eccellenza e l'accompagnerà "per sempre" per le vette luminose del Paradiso per una felicità eterna!

Affidiamola alla misericordia di Dio e a noi spetta di ricordarla nella preghiera.

(t.p.)



Ada, ritratta mentre contempla per l'ultima volta le sue amate montagne il 6 luglio 2008, pochi minuti prima di scendere a Solda

In ricordo di Mario Mandricardo



Mario Mandricardo in una foto giovanile del 1953 al Rif. Bristot

Mario Mandricardo, un antico socio della prima ora, ci ha lasciato il 13 ottobre 2013. Aveva 93 anni. Pochi lo conobbero dei soci attuali della Giovane Montagna.

Ha speso la propria giovinezza tutta per la montagna e per l'associazione. Un buon scalatore, un ottimo escursionista, Mario Mandricardo ha compiuto molte ascensioni, dal Cervino al Bianco, dal Monte Rosa a tante vette dell'arco alpino orientale. A suo carico ha ripetuto tante vie di roccia nelle Dolomiti, aprendone di nuove.

Ma di lui va detta la statura morale. Un testimone di vita cristiana. Uomo retto e altruista. Manifestava la sua fede senza rispetto umano e con forte convinzione.

Amava la propria città al punto da conoscerla palmo a palmo: non solamente i palazzi, le calli e i campielli, ma pure i canali che percorreva con la sua barca. Conciliava, infatti, la passione del mare con quella della montagna.

Dietro la sua voce tonante e il fare burbero nelle manifestazioni d'affetto, si nascondeva un uomo sensibile e fortemente umano, che ha dedicato tutta la propria vita alla famiglia e all'amicizia che coltivava con gesti genuini.

Ora riposa in pace, contemplando quella Bellezza splendente ed eterna che lo ricompensa di tante fatiche terrene e in cui ha posto liberamente la propria felicità!

(t.p.)

G.M. Venezia - Calendario attività 2014

- 12 gen** Corso sci di fondo, 1ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Tofane: Da Baita Piè Tofana a Fiames per il Sentiero Montanelli (*Bettinello - Querini*)
- 26 gen** Corso sci di fondo, 2ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo del Picco di Vallandro: Da Carbonin al Rifugio Vallandro (*Maso - Querini*)
- 9 feb** Corso sci di fondo, 3ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo dei Cadini di Misurina: Da Federavecchia al Rifugio Città di Carpi (*Bettinello - Benetello*)
- 15-16 feb** Rally sci alpinistico nella Conca di Cheneil (AO) (*Sez. di Genova e Sottosezione Frassati*)
- 23 feb** Corso sci di fondo, 4ª lezione: Fiames – Cortina (*Bressanello*)
Escursione con ciaspe: Gruppo delle Tre Cime di Lavaredo: Dal Lago d'Antorno a Monte Piana (*Feiffer - Benetello*)
- 10-16 mar** Soggiorno invernale a Versciaco con le sezioni di Modena e Cuneo (*Liuzzi - Piasentini*)
- 6 apr** Gita culturale a Chioggia (VE) (*Simionato*)
- 12 apr** "Falesiata" a Teolo (PD) (*Feiffer - Carraro*)
- 7-11 mag** Cammino sulla Via Francigena e saluto del Papa all'Angelus (*Sez. di Roma*)
- 18 mag** GM 100 – sul Crinale - Rancio all'aperto: Gruppo del Visentin: Dal Monte Cesen a Pian di Coltura – Lentiai (*Querini, Liuzzi, Piasentini, Schito*)
- 22-25 mag** Trek, turismo e cultura sul Sentiero Frassati delle Marche (*Piasentini*)
- 1 giu** Bicilettata Roana – Asiago – Campiello e ritorno ed escursione sull'Anello di Rotzo (Sentiero delle cenge) (*Cavalli - Bettinello*)
- 15 giu** Gruppo delle Dolomiti Feltrine: Sasso Padella (*Querini, Benetello*)
- 22 giu** Gita per famiglie: Gruppo della Marmolada: da Passo San Pellegrino a Forca Rossa (*Claut - Malusa*)
- 29 giu** Gruppo delle Tofane: Passo Falzarego – Col dei Bos - Val Travenanzes (*Bettinello - Cavalli*)
- 1-8 lug** Trek in Albania: Monti Prokletije - Parchi Nazionali Valbona e Thethi (*Cavalli*)
- 12-13 lug** Alpi Retiche meridionali: Cima Presanella (3558 m.) (*Feiffer - Panizzon*)
- 25-31 lug** Soggiorno estivo a Sant'Antonio di Mavignola - Pinzolo (TN) con le sezioni di Modena e Cuneo (*Querini - Liuzzi*)
- 6-9 ago** Trek nel Gruppo della Marmolada (*Querini - Benetello*)
- 13-14 set** CAMMINO DEL CENTENARIO GIOVANE MONTAGNA 1914-2014 – Uscita conclusiva: Alpi Graie: Val di Susa - Rocciamelone (*Sez. di Torino*)
- 21 set** Gruppo della Croda da Lago: Lastoni di Formin (*Benetello - Favaretto*)
- 5 ott** Gruppo del Bosconero: Spiz de San Piero (*Maso - Dalla Pasqua*)
- 19 ott** Altopiano Carsico: Marronata sul Carso - Rocca di Monrupino (*Cavalli - Bettinello - Simionato*)
- 24-26 ott** Assemblea dei Delegati a Torino (*Sez. di Torino*)

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

25-26 gen Ice meeting in Val di Rabbi (TN) (C.C.A.S.A.)

13-16 mar Randonnée di scialpinismo, Alpi Centro Orientali (C.C.A.S.A.)

13-15 giu GM Giovani, San Martino di Castrozza (TN) (C.C.A.S.A.)

20-27 lug Settimana di pratica alpinistica, Alpi Giulie (C.C.A.S.A.)

4-5 ott Aggiornamento roccia sulle Alpi Orientali (Catinaccio) (C.C.A.S.A.)

Memorandum

14 apr Incontro Pasquale

Aprile - Luglio Corso alpinismo

8 nov Assemblea dei Soci e Messa per i defunti

22 dic Messa di Natale

Torino, Natale 2013



Ai Componenti della
Presidenza centrale
Ai Presidenti delle sezioni
Ai Componenti del CCASA
Ai soci tutti

100
1914 2014
**GIOVANE
MONTAGNA**

Auguro un Buon Natale 2013 e un Sereno Anno Nuovo 2014

Tita Piasentini, Presidente centrale

Il **"Manifestarsi G.M. 100"** sia occasione di un rilancio della vocazione Giovane Montagna per proporre l'immagine di una Associazione che parli all'esterno e sappia accogliere!

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLI n° 3**